

che aveva fiorito nei regni della Siria „ (1). Ultimi per epoca, dopo Pisani. Genovesi ed altri coloni italiani, vi si affacciarono i Veneziani, profittando specialmente delle male intelligenze che correvano tra i Lusignani ed il Comune genovese. Ebbero pertanto privilegi notevoli fino dal 1300, quartieri con chiese, loggie, abitazioni a Nicosia, Limisso, Famagosta, giurisdizione civile e penale, e favori commerciali al pari della nazione più favorita, cioè di Genova. Ma quando questa conquistò Famagosta (1376), Venezia ridusse il suo bailo, i consiglieri e gli altri magistrati coi quali governava i possedimenti di Cipro a Nicosia. Appena un secolo dopo, Famagosta torna ai Lusignani (1464), e Venezia riprende il sopravvento quando una delle sue patrizie repubblicane, Caterina Cornaro, va sposa al re Jacopo, imperocchè poco appresso, morto il re ed il figliuolo, dopo aver per alcuni anni guidata la sua “figlia adottiva „, Venezia si impadronisce dell'isola. Ma non fu lungo dominio, mentre già l'industria ed il commercio avevano perduto l'antico fiore, e l'isola, che nel secolo XIV aveva accolto sino a 600.000 abitanti, si era spopolata così che si dovettero mandarvi da Venezia coloni. Anche su di essa piombò l'ultima rovina col dominio dei Turchi, quando tornarono vani gli aiuti di Spagna, vana l'eroica resistenza di Famagosta, ed una delle più turpi violazioni del diritto delle genti disonorò la storia ottomana (1571) (2).

35. I Veneziani furono da principio bene accolti in Egitto, a Tunisi ed a Tripoli di Barberia. È fama che una burrasca conducesse nell'828 alcuni negozianti veneziani ad Alessandria, quando ne riportarono le ossa di San Marco; ma pare che la leggenda, con siffatto racconto, volesse quasi scusare il viaggio

(1) HEYD, II, p. 295.

(2) MAS-LATRIE, *Storia di Cipro* (franc.), Parigi 1852-61, 3 vol. in-4; ID., *L'isola di Cipro, le sue condizioni presenti e le memorie del medio-evo* (franc.), Parigi 1877; R. HAMILTON LANG, *Cipro* (ingl.), Londra 1878; PALMA DI CESNOLA, *Cipro*, Torino; HEYD, vol. II, cap. VI.